

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Squalificato Karl Schranz

CONTINUA LA FARSA: UNO PAGA PER TUTTI

Schranz escluso dalle Olimpiadi

La bomba è esplosa: Karl Schranz, trentatreenne supercampione austriaco, non parteciperà ai Giochi olimpici che cominceranno giovedì 3 febbraio. Lo ha comunicato la bionda addetta all'ufficio informazioni del Comitato Olimpico Internazionale - l'ex-campionessa francese di nuoto. Monique Berlioux - oggi a mezzogiorno. L'ha ribadito in un'animatissima conferenza stampa mister Avery Brundage, un'ora e mezzo più tardi. in un

salone dell'elegante Park Hotel di Sapporo.

Perché Schranz non potrà partecipare alle Olimpiadi? Perché sì. In sostanza, Avery Brundage ha dato questa spiegazione, dopo un'ora e mezzo di parole che non hanno precisato nulla. Era noto che la commissione d'ammissione avesse lavorato a lungo a Tokio, confrontando l'elenco degli iscritti ai Giochi con l'opulenta documentazione ammassata in precedenza da un'altra commissione incaricata di raccogliere accuse contro i falsi dilettanti dello sci, era noto pure che lo stesso Avery Brundage aveva da tempo fatto un elenco comprendente una quarantina di indiziati: perché uno solo ha pagato?

Un'ora e mezzo di domande più o meno dirette fatte con tono più o meno violento: con calma e freddezza inalterabile, Avery Brundage ha risposto la stessa cosa a tutti gli interpellati. Karl Schranz non è stato ritenuto in regola con la carta olimpica non è stato squalificato, semplicemente non

è stato ammesso ad una gara che si chiama Olimpiade e che richiede determinati requisiti di purezza ai concorrenti.

Una farsa, una farsa che continua e che potrebbe trasformarsi in dramma per gli organizzatori e per le Olimpiadi stesse. Basterebbe che Karl Schranz, Come ha più volte minacciato, aprisse il sacco. Nel suo sacco potrebbero essere bene occultati, ma pronti a saltare fuori. contratti o ricevute di assegni rilasciati da lui stesso nella sua qualità di funzionario d'una marca austriaca di sci a decine di iscritti ritenuti in regola con la carta olimpica.

Che la bomba fosse con la miccia già innescata, lo si sapeva da qualche giorno. Certe indiscrezioni erano trapelate, appariva chiarissimo che qualcuno l'avrebbe pagata per tutti. Solo che la bufera di neve che aveva sconvolto la pianura, trasformandola in un deserto bianco marcato da dune altissime, aveva ridotto praticamente a zero la visibilità: così, non s'era capito bene chi stesse seduto sulla bomba. Sembrava si

Volume 5 numero 42

◆ *Dopo giorni di polemiche, annunci, dichiarazioni arriva la notizia «bomba»: Karl Schranz non è stato ritenuto ammissibile alle Olimpiadi secondo la regola 26 del regolamento.*

◆ *La «vendetta» di Avery Brundage si è completata, nonostante da più parti non si desse più tanto credito al presidente del CIO: Brundage mantiene salda l'influenza di un tempo.*

◆ *Proteste in Austria, i dirigenti federali minacciano il ritiro della squadra per ritorsione.*

◆ *Disorientati anche gli atleti che, con cautela, sono solidali con Schranz.*

Sommario

Schranz escluso dalle Olimpiadi	1-3
In Austria: atto d'arbitrio	2
Sciopero bianco degli austriaci	3
Prime reazioni: è una pazzia	3
Karl Schranz paga per tutti	4-5
E' svanito il sogno dorato di Karl	5
Thoeni: Schranz meritava una medaglia	6
Fuori dal villaggio	6
Sapporo: Schranz escluso dai Giochi	7-8
Gli sportivi austriaci chiedono il ritiro	8

Continua a pag. 2

In Austria: atto d'arbitrio

Vienna, 31 gennaio 1972 - Dopo la notizia della squalifica di Karl Schranz, 11 ministro austriaco dell'istruzione. Sinowatz, competente anche per lo sport, ha rivolto un appello ai ministri per lo sport degli altri paesi alpini (Francia, Germania federale, Italia e Svizzera), con l'invito a manifestare la loro solidarietà con una «ferma protesta contro la decisione del CIO, da lui definita come «atto d'arbitrio», al fine di

ottenere la revisione del provvedimento. Nello stesso tempo il ministro Sinowatz ha telegrafato al presidente del comitato olimpico austriaco Pruckner, a Sapporo, invitandolo a presentare la più energica protesta contro il CIO, e, se Schranz non potesse partecipare alle gare, a ritirare l'intera squadra austriaca dalle Olimpiadi invernali

Corriere d'informazione 31 gennaio - 1 febbraio 1972

CONTINUA LA FARSA: UNO PAGA PER TUTTI

trattasse di Marc Hodler, il presidente della Federazione Internazionale di sci che aveva permesso due anni fa una certa forma di partecipazione dell'industria alle spese per lo sci agonistico che Avery Brun. dage non aveva mai accettato. Herr Hodler avrebbe recitato il mea culpa, avrebbe rassegnato le dimissioni assumendosi le coipe di tutti, pronto a riaffacciarsi alle prime elezioni per venire rieletto all'unanimità. Come grande salvatore degli interessi di tutti. Ieri sera, pero, era saltato fuori il nome di Karl Schranz: poteva essere lui quello seduto sulla bomba, lui colpevole d'essersi ripetutamente e pubblicamente preso gioco dell'ideale olimpico alla Brundage. Era proprio così.

I risultati della riunione di stamane vi sono già stati comunicati - così ha cominciato la sua conferenza stampa, mister Brundage - qualcuno ha qualcosa da chiedere?».

Questi risultati erano stati compresi nel breve comunicato che mademoiselle Berlioux aveva letto. Questo il testo:

« La sessione plenaria del Comitato Olimpico Internazionale ha deciso d'adottare il rapporto della commissione d'ammissione ai Giochi Olimpici redatto come segue: 'La commissione d'ammissione, dopo avere studiato la questione delle iscrizioni dei concorrenti, in particolare degli specialisti dello sci alpino, ha presentato alla Commissione Esecutiva le seguenti raccomandazioni:

Tenuto conto dell'attività e dell'influenza di Karl Schranz nelle competizioni di sci alpino e nel modo in cui ha permesso che il suo nome e le sue fotografie siano servite a fini pubblicitari nel corso degli ultimi anni, si propone che Schranz sia dichiarato non ammissibile agli undicesimi Giochi Olimpici d'inverno.

Che la Federazione Internazionale Sci sia invitata ad incontrarsi con la Commissione Esecutiva del Comitato Olimpico Internazionale al fine di discutere il problema dell'applicazione delle regole d'ammissione delle singole federazioni na-

zionali di sci ».

Comunicato tutt'altro che illuminante. Trentacinque volte Avery Brundage è stato invitato a chiarire il motivo per cui Schranz e soltanto Schranz sia stato tolto di mezzo: trentacinque volte chi aveva posto le domande s'è ritenuto insoddisfatto. Ecco una sintesi dell'inutile dibattito.

Mister Brundage - prima domanda perché solo un personaggio è stato cancellato dalla lista degli iscritti, quando ripetutamente è stato detto che gli indiziati erano decine?

Documenti pubblicitari riguardanti un certo numero di concorrenti sono davvero molti, ma altre candidature sulle quali si avevano dubbi sono state avallate dalle rispettive federazioni, e quindi ratificate.

Di che natura sono le prove contro Karl Schranz? Sono documenti ufficiali? Potete metterli a disposizione della stampa? Perché è stato squalificato?

La decisione è stata presa dalla Commissione incaricata, che è formata da uomini che hanno messo il loro tempo libero a disposizione ed a difesa dell'ideale olimpico, da venti, trenta, trentacinque anni. Questa Commissione ed il Comitato Olimpico Internazionale non han. no il potere di squalificare, hanno il potere di respingere una iscrizione. Lo hanno fatto

Non c'è stata risposta alla domanda: ci sono documenti ufficiali, si possono vedere?

«La Commissione esaminatrice ha raccolto prove sufficienti per non consentire l'ammissione di Schranz alle Olimpiadi ».

«Questa Commissione è disposta a presentare pubblicamente le prove, oppure l'esclusione di Schranz dai Giochi va ritenuto un fatto privato del Comitato Olimpico?

« Le regole sul dilettantismo comprese nell'articolo 26 le conoscete ».

Non avete risposto, mister Brundage: vogliamo vedere le prove.

« Le prove le avete già viste, pubblicate su giornali che sicu-

ramente leggete »

Siete soddisfatto che solo Schranz sia stato tolto di mezzo? Almeno quaranta, lo sanno tutti, si trovano nelle sue stesse condizioni

Tutti gli altri, secondo le dichiarazioni delle rispettive federazioni, sono in regola».

La candidatura di Schranz era stata avallata dalla Federazione austriaca, oppure non è così? Perché lui solo è stato ritenuto professionista?

« Le nostre regole non parlano di professionismo o di dilettantismo, ma impongono a chi vuol partecipare alle Olimpiadi di fare dello sport per hobby. Per quanto riguarda la federazione austriaca a suo tempo ce ne interesseremo ».

Sono già stati interpellati i rappresentanti della federazione austriaca?

«I rappresentanti del comitato olimpico austriaco sono stati intrattenuti a lungo dal Comitato Olimpico Internazionale ».

La decisione è senza appello? In tribunale l'appello esiste.

« Senza appello, qui non siamo in tribunale ».

Le violazioni ai regolamenti da parte di Schranz differiscono da quelle fatte dagli altri? ..

« Mai detto ciò; la commissione non ha ritenuto Schranz ammissibile ».

Due colleghi di Schranz hanno già esternato la loro meraviglia, hanno detto che se lui è da squalifica lo sono anche loro: se si presenteranno a fare questa dichiarazione squalificherà anche loro? ..

«Non abbiamo squalificato nessuno, l'ho già detto, abbiamo escluso dai giochi chi non ne aveva diritto ».

Con quanti voti? ..

A grande maggioranza: 28 voti contro 14 ».Se si è capito bene, tutto quanto esiste contro Schranz lo avete ricavato dai giornali. Schranz ha ricevuto soldi oppure no? Quali regole ha infranto?

Le regole d'ammissione ai Giochi Olimpici. Da sette anni sottolineiamo l'importanza che

SOSPESI GLI ALLENAMENTI

**Sciopero
bianco
degli
austriaci**

**Rinviata ogni decisione
di ritirare la squadra
in segno di protesta**

Sapporo, 31 gennaio. Il presidente del Comitato olimpico austriaco

co e il presidente della federazione di Sci austriaca, hanno tenuto una conferenza stampa, presente l'ambasciatore d'Austria a Tokio, per rifare la storia del caso Schranz, sin dalle prime avvisaglie di squalifica da parte di Brundage. Sono state dette molte cose a giustificazione dell'iscrizione di Schranz all'Olimpiade, dato che il Comitato olimpico austriaco aveva ricevuto più volte assicurazioni dallo stesso Brundage che non esisteva alcuna lista nera. Insomma, le massime autorità sportive austriache hanno voluto far credere che il torto fosse tutto del CIO, che Schranz fosse immacolato come una margherita e non meritasse neppure un biasimo. Quanto ad un eventuale ricorso, minacciando il ritiro di tutta la squadra austriaca, il presidente della federazione ha dichiarato che qualsiasi decisione è possibile ma sarà presa soltanto fra ventiquattro ore e forse più tardi dato che si deve attendere il parere del

ministro dello sport austriaco. Un vero «casus belli» certo giustificato dal fatto che Karl Schranz è un eroe nazionale, un grande personaggio della gioventù e dello sport austriaco che su Schranz contava per potere conquistare una o forse due medaglie d'oro. E' però opinione dei più che tutti gli atleti austriaci restino a Sapporo, abbandonando, sia pure con grandi parole di indignazione all'indirizzo di Brundage il vecchio Schranz al suo destino: è il prezzo pagato dall'Austria all'altare di un'Olimpiade che si vuole fare a tutti i costi. Unica protesta annunciata dagli austriaci - però Schranz era assente e irreperibile a questa conferenza stampa - l'assenza dei discesisti austriaci domani sulla pista del monte Eniwa agli allenamenti ufficiali. Uno sciopero bianco - in mezzo a tanta bufera di neve - che è però soltanto platonico.

C. Benedetti - Corriere d'Informazione
31 gennaio/1 febbraio 1972

Prime reazioni: «È una pazzia»

Sapporo, 31 gennaio. A « Karli Schranz la notizia della sua esclusione dei Giochi Olimpici è stata data durante le prove di discesa al monte Eniwa. Schranz, che aveva il numero 1, completato il percorso si è visto attorniare da un nugolo di fotografi e giornalisti. La domanda è stata cruda: Cosa farà, ora che è stato squalificato? Schranz non sapeva ancora nulla: «Prima di tutto - ha risposto -

aspetto una comunicazione ufficiale, poi si vedrà». Karli e la sua storia hanno suscitato dappertutto, qui a Sapporo, grandi simpatie. «E' un peccato» ha detto Henri Duvillard, il grande campione francese «Siamo tutti molto scossi - ha detto Gustavo Thoeni - la decisione è piuttosto grave. Karli è un eccellente compagno, un appassionato sciatore, che avrebbe meritato

qui di vincere una medaglia d'oro».

«E' un guaio per tutti - ha detto Jean Noel Augert - non credo che Schranz si lascerà prevaricare senza difendersi. Può essere l'inizio di una catena di accuse, denunce, che coinvolgerebbe parecchia gente.» L'asso francese Alain Penz protesta: «Non è normale, non è giusto. Schranz era solo un po' più " compromesso" e più chiacchierone degli altri, ma nello spirito è un diletteante. Ha trentatré anni, corre ormai solo per il piacere di fare dello sci e allo sci di anni ne ha sacrificati venti. Oggi ha avuto un'amara ricompensa.»

Le reazioni austriache, sono state, per il momento, abbastanza misurate. «E' una pazzia! - ha detto Karl Cordin - Posso soltanto dire che questa decisione non torna certo a vantaggio dello sci alpino». Kneissl, il potente fabbricante di sci, patron di Schranz, afferma: «Se ne va il più grande campione dell'Olimpiade ed è un peccato. Con lui, cade un eroe. A mio giudizio il ritiro della squadra austriaca è un impegno morale, perché una grande ingiustizia è stata fatta a Schranz. Lui paga per salvare i Giochi olimpici[2]

certe regole vengano rispettate.

Ci saranno altre squalifiche?

«Bisognerà vedere cosa accadrà da oggi alla fine dei giochi».

Distribuirà le medaglie, mister Brundage, oppure no, come a Grenoble? ..

«Non so, andrò anche un po' in giro. Di solito le medaglie le consegnano i dirigenti del pae. se d'appartenenza del vincitore. Vedrò».

Nel tardo pomeriggio c'è stata

una nuova riunione del Comitato olimpico. Ma non si è parlato di sci, si è parlato dei nomi pubblicitari di certi cavalli che dovranno partecipare alle Olimpiadi estive di Monaco. Qui a Sapporo ci sono tanti milionari dello sci. Il vecchio Schranz è il solo che sa già d'essere condannato a chiudere la carriera senza avere mai vinto un titolo olimpico.[1]

[1][2] Fulvio Astori - Corriere d'Informazione 31 gennaio/1 febbraio 1972

Il famoso sciatore austriaco escluso dai Giochi Olimpici

Karl Schranz paga per tutti

Avery Brundage in persona ha comunicato la notizia alla stampa - La decisione presa dall'assemblea del Comitato olimpico con 28 voti contro 14 e tre astensioni - Il campione è accusato di aver violato in modo evidente l'articolo 26 avendo permesso l'uso del nome su fotografie e annunci pubblicitari - Con il provvedimento di squalifica, un'enorme reclame gratuita in tutto il mondo alla fabbrica di sci che stipendia il discesista come "collaudatore"

Sapporo, 31 gennaio. La neve che turbina da due giorni sulla città e sui monti delle gare è piccola cosa rispetto al ciclone che la squalifica di Karl Schranz, il discesista austriaco famoso come Sailer e Killy, ha provocato tra i 1523 atleti del villaggio olimpico. L'implacabile Avery Brundage ha vinto: la testa dello sciatore più pagato del mondo gli è stata offerta dall'assemblea del Comitato olimpico (145 personaggi nobili e anziani) con 28 voti contro 14, e tre astenuti. Lo stesso Avery Brundage lo ha annunciato nella sala del Park Hotel davanti a duecento giornalisti, fotografi e operatori della tv di dieci paesi. Ha letto il testo della condanna che dice: «Considerata l'attività e l'influenza nel campo dello sci alpino internazionale e il modo con cui egli ha permesso l'uso del suo nome sulle fotografie e negli annunci pubblicitari di questi anni è dichiarato non ammissibile ai Giochi». Subito è caduta una valanga di domande in inglese, francese con traduzione simultanea nelle tre lingue. — Perché Schranz è stato espulso e altri no? «Le prove contro di lui erano chiare, per gli altri no». — E' contento che solo Schranz, in tutta la lista dei 40 imputati è stato colpito? «Lui ha violato in modo evidente l'articolo 26». — Questa mattina Gustavo Thoeni e Jean-N. Augert hanno candidamente ammesso che se veniva escluso Schranz anche loro dovevano subire la stessa pena. «Escluderemo chiunque violi l'articolo 26». Questo ormai famoso articolo 26 dice testualmente: «Ogni concorrente deve essersi sempre dato allo sport come a una attività supplementare, senza mai aver ricevuto compensi per le sue partecipazioni alle gare. Il periodo dedicato all'allenamento a pieno tempo, approvato dalle federazio-

ni internazionali o dai comitati nazionali olimpici, è, come regola generale, di 30 giorni e non deve in nessun caso superare i 60 giorni nell'anno. Il concorrente non deve permettere direttamente o



indirettamente che il suo nome o le sue fotografie o i suoi successi sportivi siano usati per la pubblicità a vantaggio individuale». — Ma le prove com'erano? Ritagli di giornali o vostre osservazioni dirette? «Erano prove evidenti». — E' stato respinto dai Giochi perché è considerato lo sciatore professionista che guadagna più di ogni altro o per le sue dichiarazioni battagliere, a volte offensive? «Non ho letto le sue dichiarazioni. Conta soltanto quello che ha fatto nello sci, anche se poi ha fatto cattivo uso della parola». Il grande vecchio ha sorriso ed è stata la prima volta da quando è apparso in pubblico. Schranz aveva detto di lui: «Quello è nato con i miliardi ed è un visionario, io ho fatto la fame e conosco la realtà». Ora il don Chisciotte dello sport sorrideva perché aveva finalmente trovato, invece d'un mulino a

vento, un avversario vero, addirittura l'eroe e l'idolo degli sportivi austriaci. Ma ecco ancora una domanda: «La Federazione e il Comitato olimpico austriaci avevano avallato la designazione di Schranz. Avete esaminato questo problema?». «Non ancora, ma lo affronteremo». La commedia della Olimpiade della neve con questa risposta era completa. Tutti sanno che Schranz, come tanti altri atleti, riceve compensi per equipaggiarsi, allenarsi e per vivere. Lo sci è uno degli sport più cari e vi riescono in genere i giovani poveri delle valli. Non è più tempo di mecenati e chi dà soldi pretende pubblicità. Proprio in questi giorni per le strade di Sapporo si vedono cartelloni nei quali Jean-N. Augert indica i suoi scarponi dalla marca ben visibile. Se i comitati olimpici avessero dovuto rispettare la lettera dell'articolo 26, non avrebbero ammesso alcun nome di prestigio e l'Olimpiade nella quale il Giappone per scopi non certo filantropici ha investito centinaia, di miliardi di yen, sarebbe stata una manifestazione senza importanza. Invece tutti hanno chiuso gli occhi, e non potevano fare in altro modo. Schranz è la figura più in vista. Ha 34 anni e corre da sedici. Non c'è grande gara che non l'abbia avuto una o più volte vincitore. Doppio campione del mondo a Chamonix nel 1962, conquistò il titolo in slalom gigante otto anni più tardi in Val Gardena. In questa stagione è stato primo in tre delle quattro discese libere valevoli per la Coppa del Mondo. Ma egli è anche l'uomo di una marca: appartiene al Goldfinger dello sci, al Kommerzialrat Franz Kneissl, che va sui campi di neve con gli sci d'argento e la pelliccia di visone. Oggi dopo la notizia, der Kommerzialrat è arrivato al villaggio

SCHRANZ ha sempre inseguito invano la medaglia più pregiata ai Giochi È svanito il sogno dorato di KARL

Sapporo 31 gennaio 1972 - A Chamrousse, durante le Olimpiadi di Grenoble, nel 1968 lo slalom fini giallo, dopo essere stato invisibile per parecchio tempo. Schranz sbagliò due porte nella nebbia, disse che un gendarme gli aveva tagliato la strada, rifece la prova, batté Killy e sarebbe stata la sua prima e ultima, medaglia olimpica, se i giudici, subito dopo, non lo avessero ugualmente squalificato, ignorando la sua protesta. Fu preso da una rabbia deforme, che contrasse nel petto, giurò di vendicarsi.

Quattro anni dopo, Sapporo. Karl Schranz si allena in solitudine nelle foreste dell'Arlberg, vicino a St. Anton, non va molto d'accordo con Hoppichler, direttore tecnico dell'Austria, Vecchie ruggini, scaturite dalla originale individualità di Karl Schranz, un giovane trentaquattrenne che sciando si è costruito una vita decente, dopo un'infanzia dolorosa e stentata. Il sogno di Karl è quella inafferrabile medaglia d'oro olimpica che non è mai entrata nella vetrina dei suoi trofei. Una medaglia e chiudo, dice agli amici. Due anni or sono, prima della Valgardena, stesso discorso: una medaglia e me ne vado, sono vecchio ormai, Schranz non mantiene la parola. Guadagna abbastanza, sui quaranta, cinquanta milioni di lire all'anno, ma la passione per la discesa è più forte dei suoi

calcoli. E' uno degli «amateurs» più autentici, nel senso letterale del termine: un appassionato. Lo sci è il suo pane quotidiano, indipendentemente dal fatto che lo abbia reso ricco.

E così si prepara con determinazione fredda. Forse mai come in questa stagione, Carlo sente che può centrare un favoloso bersaglio. I risultati sono con lui sorprendentemente. Usa la sciolina che gli fa più comodo, si rivela più che mai un personaggio difficile da trattare: si scontra con i suoi dirigenti. Fa ciò che vuole, ormai. E' Karl Schranz. Allunga la stupenda collana delle vittorie con tre consecutivi e clamorosi successi: le libere della Coppa del Mondo, una a Val D'Isere e due a Kitzbuehel. Nessuno è riuscito a fare come lui: ammucciarne diciott'anni di battaglie sulle nevi di tutto il mondo, demolendo record delle piste, sfrecciando a centotrenta chilometri orari sugli schuss più vertiginosi. Sailer e Killy sono stati immensi, ma Karl Schranz sembra immortale. Ha vinto tutto, le classiche, i mondiali, la Coppa del Mondo (2 volte come Killy), è stato primo per sette volte su dodici nella libera del Kandahar, quattro volte il più forte sul massacrante Laubrhorn. Un fenomeno di serietà atletica è alla base delle sue conquiste. Gli manca l'Olimpiade. E' andato a sciare per conto suo,

dopo Natale, nei boschi delle sue contrade, alzandosi nella notte fonda, ginnastica, corse nei boschi, a pieni polmoni nelle abetaie. C'è da scommettere che avrebbe preso una medaglia d'oro se Brundage non lo avesse implacabilmente bruciato. Avesse avuto un carattere più malleabile, sarebbe passato per la finestra anche sta volta, Invece no. Un pizzico di presunzione e la totale assenza di diplomazia lo hanno steso senza appello. Ormai è ricco e forse pensava di poter sfidare chiunque.

Sono passati diciott'anni dalla sua prima vittoria internazionale a Meribel in Francia, Allora il piccolo Karl aveva 16 anni. Ha riempito la casa di medaglie, coppe, targhe, riconoscimenti. Si è fatto un bell'albergo, le sue esibizioni a Kitzbuehel o a St. Anton richiamano più gente che la nazionale austriaca di foot-ball al Prater. Se non ci fossero state quelle due triplette olimpiche di Sailer e Killy, diremmo che è il più bel discesista che lo sci mondiale abbia espresso nella storia. Diciamo che nessuno ha cavalcato la tigre per diciott'anni come lui, compiendo miracoli di resistenza psicofisica, dimostrando che la serietà nell'allenamento è alla base del successo sportivo.

A. Pacor - Corriere dello Sport 1 febbraio 1972

▶ olimpico su una limousine nera, autista in nero, due giapponesi come scorta. E' sceso esibendo un viso volutamente triste, un berretto da cosacco in pelo di martora e una maxi-pelliccia pure di martora. Ha salutato mestamente con la mano inguantata, come a un funerale. Ma forse non era triste. Per lui e la sua fabbrica di Kufstein, tra i boschi del Tirolo, l'esclusione di Karl, come viene familiarmente chiamato il «collaudatore» della casa, regala nuova pubblicità, senza il rischio

d'una gara, in cui il campione non aveva le stesse probabilità di Val d'Isère o Kitzbuehel. Per tutta la giornata Schranz non è apparso. Come l'offeso Achille è rimasto nella sua stanza. I dirigenti austriaci hanno invece spiegato a 50 giornalisti che sul piano giuridico la decisione del CIO è sbagliata e hanno annunciato che domani le loro squadre non parteciperanno agli allenamenti ufficiali. La sentenza Schranz non ammette appello, ma essi confidano che il CIO la modifichi do-

mani concludendo i suoi lavori. Altrimenti prenderanno decisioni. Quali? Ritirarsi dalle gare? Per questo occorre il consenso del ministro dello Sport. E gli atleti lo vogliono? La solidarietà in questo ambiente di sport e di affari è una cosa, ma la competizione può dare una medaglia, la medaglia procura gloria e la gloria quei vantaggi economici individuali che il miliardario Brundage condanna.

La Stampa 1 febbraio 1972

Gustavo Thoeni : «Karl meritava la medaglia d'oro»

Sapporo, 31 gennaio. La notizia della squalifica di Karl Schranz ha fatto il giro di Sapporo come un fulmine. Tutti l'hanno commentata amaramente, anche perché si teme che ne seguano altre dello stesso tipo. Il capo della delegazione italiana, dott. Bruno Fabjan, si è detto molto dispiaciuto, « ma nessuno purtroppo può fare niente per Karl Schranz ». « Sono ceto che tutti ne siano rimasti male — ha continuato — perché Schranz è un grande atleta ». Fabjan ha aggiunto di ritenere che l'Italia non prenderà alcuna posizione nel caso che si dovesse ritirare l'intera squadra austriaca. Gustavo Thoeni, quasi a nome di tutti, ha detto: « Sono certo che tutti noi qui slamo tremendamente delusi. La decisione presa è grave. Karl è un eccellente compagno, un campione dello sci. La sua lealtà non è ricompensata. Qui, a Sapporo, doveva vincere almeno una meda-

glia d'oro ». Quasi tutte le delegazioni hanno effettuato oggi una lunga serie di allenamenti. La nevicata di ieri ha costretto una imponente schiera di militari giapponesi a lavorare tutta la notte per rendere perfettamente agibile rimpianto. La pista che nei prossimi giorni sarà teatro della discesa libera maschile e femminile ai giochi olimpici di Sapporo è stata definita da quasi tutti gli atleti « sorprendentemente lenta ». Sul fronte degli incidenti da segnalare un particolarmente grave capitato ad una pattinatrice artistica canadese, Ruth Hutchinson che si è fratturata un braccio saltando un ostacolo alto mezzo metro. Sono nettamente migliorate invece le condizioni della sciatrice francese Françoise Macchi, feritasi ad una caviglia due giorni fa. La Macchi ha detto di non sentire più alcun dolore ed ha regolarmente effettuato oggi due discese

di prova. In seguito al telegramma del ministro austriaco alla Istruzione, in serata si è appreso che i dirigenti austriaci decideranno domani se ritirare o no la squadra dai Giochi di Sapporo. Prima di prendere una decisione essi vogliono attendere l'esito del ricorso che, nonostante la dichiarazione di inappellabilità della squalifica fatta da Brundage, essi intendono presentare al Comitato olimpico internazionale. Schranz si è tenuto isolato, nel pomeriggio, al villaggio olimpico. I dirigenti austriaci hanno fatto sapere che la conferenza stampa preannunciata dallo sciatore non ci sarà fino a quando la questione non sarà stata decisa. Il dottor Karl Heinz Klee, presidente della federazione sciistica austriaca, ha detto che c'è a suo avviso una buona probabilità che nella seduta plenaria di domani il CIO ritorni sulla sua decisione. (AnsaUpl) [1]

Fuori del "Villaggio,,



Sapporo, 31 gennaio. Karl Schranz, non avendo i requisiti per prendere parte all'Olimpiade di Sapporo, dovrebbe immediatamente abbandonare il Villaggio olimpico riservato esclusivamente ad atleti, dirigenti e giornalisti. Il direttore del Villaggio olimpico Kunio Funazu ha detto però che, contrariamente ai ferrei regolamenti non ha intenzione di allontanare subito lo sciatore austriaco dal Villaggio. Funazu si consulterà col segretario del comitato organizzatore per trovare « una degna soluzione al caso, in modo di risolvere il problema con la massima delicatezza possibile ». Il dott. Heinz Bruckner, presidente del Comitato olimpico austriaco, dopo la squalifica di Schranz è stato abbastanza esplicito nell'accusare Avery Brundage di aver mancato ai patti. Secondo Bruckner, infatti, in uno scambio di lettere fra gli austriaci e Brundage sarebbe stato stabilito, nel dicembre scorso, che gli sciatori biancorossi erano a posto. Karl Schranz, in caso di definitiva squalifica per i Giochi olimpici, ha dichiarato di voler tornare immediatamente in Austria per continuare ad allenarsi, per la Coppa del Mondo. (Ansa) [2]

[1][2] La Stampa 1 febbraio 1972

Karl Schranz, col volto rabbuiato al rientro dall'alicnamento. Ha appena appreso dai giornalisti la notizia della sua esclusione dai Giochi olimpici invernali (Telefoto)



SAPPORO, 31. -Pur di dimostrare di essere ancora il più forte, Brundage ha privato la Olimpiade invernale del maggiore protagonista. La decisione di escludere lo sciatore austriaco Karl Schranz formalmente è dipesa dal Presidente del CIO soltanto in minima parte, tuttavia è facile comprendere come il terribile vecchio abbia ricoperto un ruolo determinante dietro le quinte della sessione plenaria. Ventotto voti contro quattordici hanno approvato le "raccomandazioni" presentate dalla Commissione per l'eleggibilità al Comitato esecutivo e da quest'ultimo girate all'Assemblea. Il giudizio di non ammettere Schranz è senza appello, in base allo statuto del CIO che all'articolo 23 («Autorità suprema») dice testualmente: «Il Comitato internazionale olimpico è l'arbitro, in ultima istanza, di tutte le questioni concernenti i Giochi ed il movimento olimpico. Esso delega talvolta la sua autorità alle Federazioni internazionali per il controllo tecnico dei loro rispettivi sport. In tutte le altre materie i poteri del CIO sono sovrani.»

La sessione era largamente incompleta, appena quarantadue presenti dei settantuno membri del CIO, quasi al limite del quorum che è di trentacinque. Soltanto nei casi di modifica di regolamenti sono necessari i due terzi dei voti per decidere: stamane invece bastava la maggioranza. Il gruppo dei «santoni» era ridotto, ma tutti i fedelissimi di Brundage avevano risposto all'appello. Quando madame Monique Berlioux, portavoce del CIO, ha anticipato la conferenza stampa di Brundage al Park Hotel leggendo un breve comunicato, diversi giornalisti hanno stentato a credere alle proprie orecchie. Benchè in questi ultimi giorni fosse circolate voci - noi stessi avevamo sempre ritenuto possibile il «sacrificio» di qualche atleta a titolo di esempio e in testa alla lista notoriamente era Schranz - l'annuncio della decisione del CIO ha causato un vero proprio choc. Insomma, ancora una volta Brundage si è trasformato in Hitchcock inventando il colpo di scena clamoroso.

Il comunicato diceva: «In base all'esito del voto della sessione plenaria, il CIO ha deciso di adottare il rapporto della Commissione di ammissione, redatto come segue: "La Commissione dopo aver studiato la questione dell'ammissione dei concorrenti, in particolare dei concorrenti di sci alpino, ai Giochi olimpici d'inverno, presenta al Comitato esecutivo le seguenti raccomandazioni: 1) tenuto conto dell'attività e dell'influenza di Karl Schranz nelle competizioni di sci alpino, del fatto che egli ha permesso che il suo nome e la sua fotografia siano servite da sostegno pubblicitario nel corso di questi ultimi anni, raccomanda che sia dichiarato non ammissibile agli undicesimi Giochi Olimpici di inverno di Sapporo 1972; 2) che la FIS sia invitata ad incontrare il Comitato Esecutivo del CIO al fine di discutere del problema della applicazione delle regole d'ammissione da parte delle Federazioni nazionali per quanto riguarda l'eleggibilità".

Più tardi è comparso Brundage che per quaranta minuti

ha tenuto testa ad un centinaio di giornalisti esasperandoli con delle risposte sempre evasive. Ecco un esempio dell'incredibile dialogo.

- Mister Brundage, perché è stato squalificato Schranz? **«Non lo abbiamo squalificato, ma soltanto non ammesso ai Giochi di cui ha violato le regole imposte dal CIO.»**

- Quali prove avete esaminato? **«Quelle riguardanti l'articolo 26.»**

- Perché non avete squalificato gli altri? **«Perché la Commissione di eleggibilità non ce l'ha chiesto.»**

- E' vero che avete respinto Schranz perché ha rilasciato imprudenti e spavalde dichiarazioni ai giornali? **«Io non li ho mai letti.»**

Ad un certo punto qualcuno gli ha urlato: «Siamo qui da mezz'ora ed ancora non ci avete spiegato perché Schranz è stato buttato fuori». E il vecchio imperturbabile di rimando: **«Perché ha violato l'articolo 26.»**

Insomma, Brundage non ha dato soddisfazione a nessuno. Ha soltanto detto che lo sciatore austriaco da sette anni era sotto controllo, che il dossier raccolto dalla commissione era assai consistente, che lui non ha il potere di squalificare nessuno. A chi gli obiettava che la FIS al congresso di Barcellona aveva adottato una regola più aperta, ha risposto che alle Olimpiadi contano soltanto i regolamenti del CIO. Si è inoltre saputo che la prima bozza del comunicato letto dalla Berlioux conteneva un punto in più riguardante il Comitato olimpico austriaco. Chi ha sbirciato sul foglio la frase cancellata, ha letto che venivano chieste le ragioni per cui il C.N.O. dell'Austria avesse ritenuto eleggibile Schranz. Il particolare è piuttosto importante perché nel vecchio testo dell'art. 26. cui si rimanda ancora la nuova variazione per ciò che concerne le sanzioni in caso di frode, è scritto che se il Comitato nazionale olimpico o la federazione nazionale del concorrente sono colpevoli di complicità, l'intera squadra dello

Gli sportivi austriaci chiedono il ritiro di tutta la loro squadra

Il ministro Sinowatz definisce « un atto autoritario » l'esclusione di Schranz. Chiesta la solidarietà di Svizzera, Francia, Italia e Germania Occidentale

Vienna 31 gennaio 1972 - Il ministro della Pubblica Istruzione da cui dipende l'attività sportiva in Austria, Fred Sinowatz, ha definito la decisione del Comitato olimpico internazionale di escludere lo sciatore Karl Schranz dalle olimpiadi invernali. « Un atto autoritario » ed ha suggerito che la squadra di sci austriaca dovrebbe astenersi dall'iniziare le gare se la decisione non venisse revocata. Il ministro, in un appello per la solidarietà ai suoi colleghi di Svizzera, Francia, Italia e Germania Occidentale ha chiesto clic i loro rappresentanti in Giappone protestino energicamente contro la decisione del CIO e ne chiedano la revisione. Nello stesso tempo, il ministro Sinowatz ha telegrafato al presidente del Comitato olimpico austriaco dott.

Bruckner, a Sapporo, invitandolo a presentare la più energica protesta contro il CIO, e, se Schranz non potesse partecipare alle gare, a ritirare l'intera squadra. In un altro telegramma, il ministro austriaco rivolge un appello al presidente della Federazione Internazionale di sci, Marc Hodler, perché « guardi il caso di Schranz nella giusta luce e muova gli opportuni passi della sua organizzazione ». Secondo Sinowatz, le accuse a Schranz potevano essere orchestrate « con la stessa ipocrisia » contro qualsiasi altro sciatore. Il ministro chiede a Hodler di usare tutta la sua influenza per ottenere la revoca dei provvedimenti del CIO. E' questa finora l'unica protesta ufficiale da parte austriaca. Ma la reazione degli sportivi in tutta l'Austria è molto

più violenta. Schranz È considerato in Austria « l'eroe nazionale » dello sport. L'argomento del giorno, in tutte le conversazioni e discussioni, è solo Schranz. In Tirolo, patria del « re dello sci », vi è aspra indignazione. In una breve inchiesta condotta nelle strade di Innsbruck, i passanti hanno criticato con termini molto duri (e anche irripetibili) il verdetto del CIO. Qualcuno ha osservato che la questione è stata decisa con grave ritardo e bisognava che fosse regolata prima della partenza degli atleti per Sapporo. La stragrande maggioranza delle persone interpellate è del parere che la squadra austriaca deve essere solidale con Schranz.

La Stampa 1 febbraio 1972

sport in questione sarà anche essa squalificata. La possibilità di allargare il provvedimento non è stata esclusa da Brundage quando gli è stato fatto osservare che le responsabilità del C.N.O. austriaco sono evidenti. Possiamo quindi aspettarci di tutto, dopo lo storico provvedimento di oggi.

Mai si era verificato sinora, in sessanta anni di olimpiadi invernali, od estive, che un atleta venisse rimandato a casa perché la sua iscrizione non era conforme alle regole olimpiche. Lo aspetto curioso è che Schranz probabilmente è stato giudicato in difetto secondo il vecchio testo della regola 26, poi modificato nel marzo 1971 ed entrato in vigore il 5 aprile con maggiori dettagli sulle questioni pubblicitarie. Nella precedente stesura si parlava più genericamente di profitti commerciali, benefici presso industrie, grazie alla rinomanza sportiva. Ora invece l'art. 26 precisa che il concorrente non deve permettere direttamente o indi-

rettamente che il suo nome, la sua fotografia, o i suoi successi sportivi vengano sfruttati, a titolo individuale, per fini pubblicitari.

E dal 5 aprile in poi tutti avevano adottato una certa prudenza per non cadere in trappola. La variazione del testo aveva creato l'equivoco che i colpevoli sino alla data del 5 aprile potessero venire perdonati, ma Brundage con una circolare del 15 novembre 1971 aveva ben precisato le disposizioni. Comunque fosse, Schranz è stato condannato secondo entrambi i testi. I dettagli li conosceremo solo se Brundage acconsentirà a fare intervistare la Commissione di eleggibilità, cosa per adesso piuttosto improbabile. Ma chi sono questi personaggi che tanta parte hanno avuto nel « caso Schranz »? Per il mancato arrivo del sudanese Halim soltanto quattro componenti hanno sottoscritto le raccomandazioni e precisamente l'australiano Weir, presidente della Commissione, ed i membri Siperco romeno. Vind

danese e Cross neozelandese. Si dice che il più duro sia Vind, un distinto signore cinquantenne dall'apparenza giovanile. Siperco, dal canto suo, è un vecchio studioso del problema del dilettantismo olimpico.

A. Fumarola - Corriere dello Sport 1 febbraio 1972

Il ministro austriaco propone il ritiro di tutta la squadra

Il ministro della Pubblica Istruzione Fred Sinowatz ha definito oggi la decisione del Comitato olimpico internazionale di escludere Karl Schranz dalle olimpiadi invernali « un atto autoritario » ed ha suggerito che la squadra di sci austriaca dovrebbe astenersi dall'iniziare le gare se la decisione non venisse revocata.

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport